

La Banda dei "Carbuneri"

Estate 1946. La seconda guerra mondiale era finita da un anno e dal punto di vista economico e sociale era in atto una ripresa a causa dell'inserimento nelle attività lavorative dei reduci e degli ex prigionieri di guerra.

C'era ancora il tesseramento annonario ma le derrate alimentari erano più reperibili e non c'era più bisogno di ricorrere alla "borsa nera".

La Repubblica Italiana era stata dichiarata, il sindacato unitario provvedeva alla difesa dei diritti dei lavoratori, i partiti politici vivevano d'amore e d'accordo e la Civica Amministrazione era retta dai sei partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale presieduto dal Sindaco Michele Cammisa.

Quello che mancava a Torremaggiore in questo periodo di ripresa era la Banda.

Ormai il "Gran Concerto Bandistico Luigi Rossi", che ai tempi dei Maestri Diomede ed Orsomando aveva fatto furore, non era più che un lontano ricordo.

Eppure di suonatori di ogni tipo di strumenti musicali ce ne erano abbastanza in Paese che non si accontentavano di esibirsi con la "bannarella nostra" in qualche festicciola paesana; mancava loro un comitato di appassionati di musica lirico-sinfonica che provvedesse a coordinarli e riportare la Banda ai suoi antichi splendori.

Venne creato l'apposito comitato che per prima cosa trovò il Maestro Direttore e Concertatore nella persona di Michele Rizzo, leccese, ex capobanda militare con il grado di Maresciallo della Milizia il quale, per prima cosa, trovò i "solisti", poi li provò in concerto assieme agli strumentisti cosicché quando si esibì in pubblico per la prima volta il rinato "Gran Concerto" ebbe un discreto successo.

Il "cavallo di battaglia" del M° Rizzo era "La muta di Portici", di Auber.

I soldi racimolati dal comitato della Banda servivano per gli stipendi ai solisti e quelli del comitato festa per pagare gli orchestrali ma per fortuna sopraggiunse l'inverno, la stagione durante la quale le bande riposano.

Il 1947 portò alcuni cambiamenti in politica, guerra fredda, cacciata dei socialcomunisti dal Governo e rottura sindacale ma per fortuna il Municipio venne conquistato dai socialcomunisti.

Per supplire alla mancanza di finanziamenti per la Banda il M° Rizzo radunò tutti di fronte al Comune e di fronte alla folla radunatasi di fronte a questo spettacolo inatteso, dopo aver fatto eseguire alcuni "marciabili" ed alcuni inni nazionali, fece eseguire "Bandiera Rossa" che entusiasmo i presenti e che consentì ad alcuni componenti del comitato di lanciare una pubblica sottoscrizione per la Banda.

Quando anche questi soldi finirono il Rizzo, ormai privo dei solisti, istruì alla meglio qualche strumentista su qualche passo della sua "Muta di Portici", ingaggiò alcuni sfaccendati dando loro qualche pratica lezione sul come manovrare clarino o tromba senza emettere suoni e se ne andò con tutto il suo "Gran Concerto" in "tourné" in alcuni paesini sperduti sull'Appennino Molisano.

In uno di questi paesini era tradizione, durante la sagra, di invitare a pranzo presso i notabili del luogo il Maestro ed i solisti mentre gli orchestrali erano contesi tra gli altri paesani per l'invito a pranzo.

Da uno di questi paesani capitò Michel Bellantuono soprannominato "il Contino", finto suonatore di clarino. I suoi ospiti avevano un figliolo che strimballava qualcosa "ad orecchio" sul suo clarino ed allora chiesero al "Contino" di far sentire al ragazzo come si suonava quello strumento ed il povero Contino, un po' per l'imbarazzo ed un po' per "in vino veritas", raccontò ai padroni di casa come stavano le cose e che lui faceva finta di suonare il clarino mescolato tra quelli che sapevano suonarlo per davvero.

"Allora voi siete un "carbunero"?", gli chiese il padrone di casa.

"Per l'amore di Dio, rispose Contino, noi siamo qui per guadagnarci una fetta di pane. Non fate parola con nessuno di quanto vi ho detto, mi raccomando.

Venne la sera. Dopo la Processione i paesani si radunarono nella piazza antistante la Chiesa del Santo festeggiato dov'era stata montata la luminaria e la cassa armonica sopra la quale si sarebbe esibito il " Gran Concerto Luigi Rossi " e, com'era naturale, si era lautamente cenato.

Mescolato tra gli ascoltatori c'era anche il padrone della casa che ospitò Contino e fino ad allora aveva tenuto fede alla promessa fattagli.

Gli si avvicinò un suo compare che sotto i fumi del vino gli disse " Compà, sentite come la fa bene questa " Muta di porci " questa banda di Luiggi il roscio ? " al che l'interpellato, forse per spirito di contaddizione, ammise " E, sì, anche se c'è qualche " carbunero " in mezzo a loro e così dicendogli gli indicò Contino che manovrava il suo clarino senza che le sue gote si gonfiassero per immettere fiato nello strumento.

" Compà, volete vedere che anche il suonatore di tromba che ha mangiato a casa mia è un " carbunero " ed indicò Gino " Piccilatella " a cui il M^o ~~Rizzo~~ Rizzo aveva insegnato a premere con le dita i pistoncini della tromba raccomandandogli di non soffiarsi dentro.

I due compari allora passarono in rassegna tutti i suonatori contando tra loro tutti quelli che pur manovrando il loro strumento non gonfiavano le gote.

Ce n'erano un quindicina su quaranta e i due compari convennero " Ma questa è proprio una " banda di carbuneri ", intendendo per " carbuneri " i carbonai che fanno solo fumo durante il loro lavoro.

Il Maestro Rizzo girò con la sua banda camuffata per qualche poco di tempo ancora e terminò il suo ruolo di Direttore e Concertatore d'Orchestra del " Gran Concerto Bandistico Luigi Rossi di Torremaggiore " in una località della nostra Provincia che è meglio non nominare perchè i suonatori " fasulli " vennero smascherati e per poco non si finì a botte.

L'ultima cosa che si raccontò di lui è questa : durante le prove di un pezzo lirico tenute in uno scantinato del castello ducale chiese, portando il tempo con la bacchetta, al ciabattino napoletano Francesco La Vista, suonatore di bombarfino, " La Vista, che tempo è questo ? " al che il ciabattino gli rispose " Maistro, chisto è tutto tiempo perduto " e lasciò la sala-concerto seguito dagli altri musicanti.